

## COMPLETAMENTO FORMALE E RICONOSCIMENTO VISIVO

Walter GERBINO - Istituto di Psicologia, Università di Padova

Dario SALMASO - Istituto di Psicologia del C.N.R. di Roma

Esiste attualmente un certo interesse verso l'analisi in termini di processi dei fenomeni di organizzazione percettiva individuati dalla psicologia della Gestalt. Tale analisi ha due scopi: 1) accertare in quale misura gli attributi fenomenicamente salienti sono anche funzionalmente rilevanti (per esempio nel migliorare la prestazione in un compito di riconoscimento); 2) permettere la verifica di ipotesi relative ai processi che "mediano l'esperienza immediata".

Questo lavoro si iscrive in un tentativo di analizzare in termini processuali il completamento amodale. In ambito visivo, si indica così un importante connotato del rapporto tra percetti e loro determinanti ottiche; cioè il fatto che, salvo casi particolari, la forma delle superfici percepite non equivale alla forma delle regioni dell'immagine. Ordinariamente il mosaico di regioni lascia il posto ad un insieme stratificato di superfici connesse dalla relazione di occlusione.

Si considerino le figure riportate in basso. Ci si può chiedere se, essendo pari le condizioni topografiche, sia egualmente facile riconoscere un triangolo nel primo caso, dove esso appare completo, o nel secondo caso, dove esso appare interrotto.



In un primo esperimento, quindi, sono stati raccolti i tempi di risposta (TR) stesso/diverso a semplici configurazioni di poligoni, presentati per 150 ms. Ogni configurazione era costituita da un poligono completo isolato (triangolo, rombo o esagono) che fungeva da figura critica, e da una composizione di poligoni (rombo completo su triangolo coperto, triangolo interrotto su esagono coperto, ecc.). Il compito del soggetto consisteva nella risposta manuale stesso, se la figura critica era presente nella composizione, o diverso, se la figura critica era assente nella composizione. Le ipotesi contrapposte erano le seguenti: TR stesso in distinguibili nelle due condizioni qualora la risposta sia dominata dall'identità geometrica delle regioni; TR stesso più lunghi per le figure interrotte nel caso in cui la risposta sia dominata dal grado di somiglianza fenomenica tra le figure.

I TR stesso per le figure completate sono risultati nettamente inferiori a quelli per le figure interrotte (la differenza è nell'ordine dei 200 ms). Tale dato permette di rigettare l'ipotesi che la procedura di riconoscimento si basi sulla forma delle regioni, mentre è coerente con l'idea che i completamenti percettivi della forma riflettano l'esito di uno stadio primario di elaborazione.

Accertata la realtà funzionale dei completamenti, rimaneva da chiarire l'eventuale realtà funzionale delle soluzioni a mosaico. È stato quindi condotto un esperimento analogo al primo, nel quale tuttavia le figure critiche erano a volte complete a volte interrotte. L'ipotesi che la forma completata sia l'unica a possedere realtà psicologica comporterebbe una facilitazione nel riconoscimento di una forma completata amodalmente quando la figura critica è completa rispetto a quando è interrotta.

In un gruppo di 16 ss. non è stata riscontrata alcuna differenza tra le due condizioni. Pertanto, non è possibile escludere che anche la soluzione a mosaico esista, nel flusso di elaborazione, e sia accessibile ai meccanismi di risposta con probabilità analoga a quella della soluzione fenomenicamente saliente.